

Anno di CRISTO MCCCVII. Indizione V.

di CLEMENTE V. Papa 3.

di ALBERTO Aufriaco Re de' Romani 10.

DESIDERANDO *Filippo Re* di Francia di fare un abboccamento col Papa, fu scelta a questo effetto la Città di Poitiers (a). Quivi il Re non contento dell' avere dianzi il Pontefice abolite le Costituzioni di Papa Bonifazio VIII. pregiudiziali a i diritti de i Re Franzesi: tuttavia pieno di livore fece di forti istanze al Papa, perchè condannasse la memoria di Papa Bonifazio, con ispacciarlo per Simoniaco ed Eretico. In pruova di che dicea d'aver testimonj degni di fede. Volle Dio, che Niccolò Cardinale da Prato eludesse il mal talento del Re (b) con suggerire al Papa un ripiego atto a dilungare ed imbrogliar la faccenda. E fu quello di rispondere, che cosa di tanto momento, riguardante tutta la Chiesa, non si potea trattare e risolvere se non in un Concilio Generale. Al che non potendo di meno, acconsentì il Re; e fu determinato di tenerlo in Vienna del Delfinato. Propose ancora il Re in quel Congresso di proceffare i Cavalieri del Tempio, che possedendo di grandi ricchezze e beni per tutta la Cristianità, s'erano dati forte al lusso e al libertinaggio, pretendendo giunta la depravazione de' lor costumi a i più abominevoli ed enormi vizj, e fino a rinegar la Fede di Gesù Cristo. Altro io non dirò intorno a questa materia, se non che con mano forte si procedè contra d'essi Templarj, imprigionati per tutta la Francia, e poscia per gli altri Regni, il numero de' quali si fa ascendere da Ferreto Vicentino (c) a quindici mila. Costoro, se crediamo a i processi fatti in questo, e ne' suffeguenti anni, furono trovati rei e convinti d'enormità inudite d'Apostasia, ed Idolatria. Si sa, che nel Concilio di Vienna fu poscia abolito l'Ordine, e confiscati gl' immensi loro Beni a profitto del Papa e de i Re: la maggior parte de' quali fu venduta a i Cavalieri dello Spedale, oggidì di Malta, con grande loro svantaggio nondimeno, perchè si caricarono di tanti debiti per danari presi ad usura a fin di fare sì grossi acquisti, che gran tempo ne languì l'Ordine loro. Da molti fu quella sentenza tenuta per giustissima. Ma non si potè levar di capo a i più di que' tempi (e lo confessa il Villani (d) con altri Italiani, e sopra ciò s'è veduto anche a i dì nostri un Libro d'Autore Franzese) che

(a) Raynaudus Annal. Eccles.

(b) Giovanni Villani l. 8. cap. 91.

(c) Ferretus Vicentinus lib. 3. Tom. IX. Rer. Italic.

(d) Giovanni Villani l. 8. c. 92.